

Conosci i tuoi polli?



**La verità sull'allevamento
dei polli "da carne"**



Campagna LAV contro l'allevamento intensivo dei polli.

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. LE CONDIZIONI DI ALLEVAMENTO	5
1.1 Problemi causati dall'alta densità di allevamento	6
Inattività e zoppia	6
Afezioni cutanee	6
Riduzioni di comportamenti naturali	6
Stress da caldo	6
1.2 Problemi causati dall'ambiente assolutamente spoglio	6
1.3 Problemi causati dalla luce artificiale	6
Disturbi del sonno e stress	7
Problemi agli arti	7
Anomalie agli occhi	7
2. LA SELEZIONE GENETICA DEI BROILER	8
2.1 Selezionati per la produttività	8
2.2 Le sofferenze della selezione genetica	9
Sindrome di morte improvvisa	9
Ascite	9
Zoppia ed anomalie agli arti	10
Afezioni cutanee	11
Inattività	11
3. LE FASI FINALI	12
3.1 La cattura	12
3.2 Il trasporto	12
3.3 La macellazione	12
4. L'USO DI ANTIBIOTICI	13
5. L'INFLUENZA AVIARE	14

INTRODUZIONE

Si mangiano abitualmente, se ne producono e consumano circa 40 miliardi all'anno in tutto il mondo, ma in pochi possono dire di conoscerli bene. Sono i broiler: i polli selezionati, allevati e macellati, specificatamente per il consumo della loro carne.

Nelle pagine che seguono cercheremo di conoscerli meglio, di capire quali sono attualmente le loro condizioni di vita, quali le patologie in cui incorrono e quali sono i rischi che corre il consumatore della loro carne.

Gli allevamenti intensivi dei broiler sono la conseguenza concreta di un mercato a basso margine di profitto, in cui la priorità è abbassare i costi ed aumentare la produzione.

Ogni fase dell'allevamento è studiata in funzione della produttività: alte densità, accelerazione della crescita con esposizione forzata alla luce artificiale, selezione genetica, inattività, sono le leve di un'intensivizzazione che non ha precedenti in nessun altro tipo di allevamento.

Questo permette di immettere sul mercato la carne di pollo a costi più bassi rispetto ad altri tipi di carne, incontrando il favore dei consumatori che ne domandano quantità



© LAV - Allevamento italiano 2005

crescenti di anno in anno. Il trend positivo del consumo di carne di pollo è dovuto in parte alla sua convenienza e in parte allo slittamento di consumo dalle carni rosse a quelle bianche, ritenute più sane e sicure dopo i casi di "mucca pazza". Inoltre il consumo si concentra non sull'animale intero, ma prevalentemente sul petto, venduto sul mercato ad un costo maggiore, spingendo l'industria a selezioni genetiche in grado di accrescerne il peso a scapito delle parti me-

I numeri di un mercato intensivo...

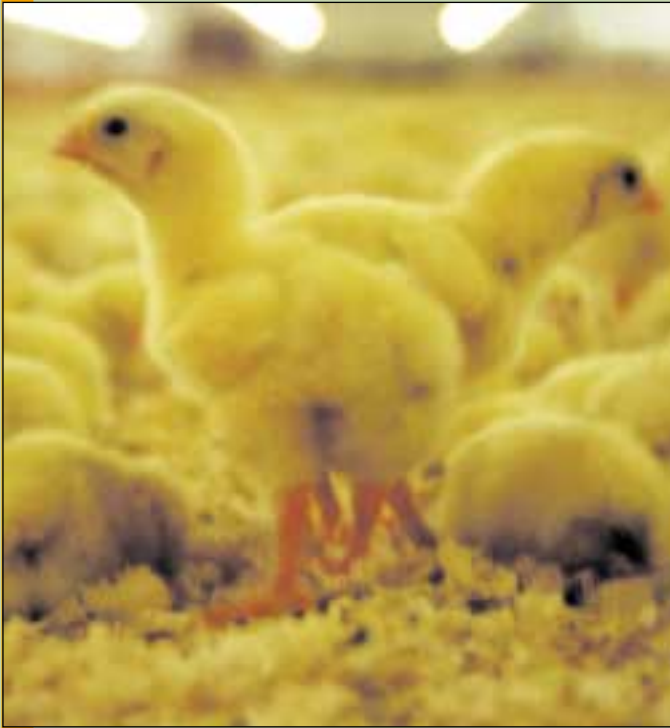
- 40 miliardi di polli prodotti ogni anno nel mondo
- 3 le compagnie multinazionali che controllano oltre il 90% della produzione mondiale
- 5,2 miliardi di polli prodotti annualmente in Europa
- 450 milioni di polli prodotti in Italia per un totale di circa 690 mila tonnellate di carne, destinate in prevalenza al mercato interno
- 3,5 miliardi di euro il fatturato italiano del comparto polli
- 80.000 gli addetti che operano nel settore (salgono a 180.000 se si considera l'indotto)
- La produzione italiana si concentra in Veneto (45%), Emilia Romagna (26%) e Lombardia (9%)

...e di un consumo in evoluzione

Dati sul mercato italiano.

- 1.086.200 tonnellate consumo annuo
- 12 kg consumo medio pro-capite all'anno
- Negli ultimi 20 anni è cambiato il modo di consumare il pollo: diminuisce la domanda dell'animale intero ed aumenta quello di parti specifiche e di prodotto elaborati (hamburger, pollo ripieno, salsicce ect) ed trasformati (wurstel, cotolette, polpette):

	Animale intero	Parti	Elab. trasf.	Totale
1986	45%	53%	2%	100%
2003	15%	60%	20%	100%



© CIWF

no consumate (es. ali), con gravi danni alla salute dell'animale.

Gli obiettivi economici, l'eccessiva produttività, la riduzione dei tempi di accrescimento sono entrati così in conflitto con la natura dell'animale, trasformato in una vera e propria macchina da carne, malata. **Le modalità di allevamento e la selezione genetica hanno fatto crescere esponenzialmente le patologie dei polli, conseguentemente è cresciuto l'utilizzo di antibiotici e farmaci, senza i quali questi animali morirebbero ben prima di aver raggiunto il peso minimo per essere macellati ed immessi sul mercato.**

Le recenti e ormai ricorrenti crisi sanitarie derivanti dall'allevamento intensivo dei polli, rappresentano l'ennesima testimonianza di un allevamento che ha spinto gli animali ben oltre i limiti della natura in nome del profitto.

L'influenza aviare è oggi considerata la pandemia con la quale la popolazione umana dovrà confrontarsi in un futuro che neanche gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riescono a determinare. In alcuni Paesi, tra cui Thailandia, Corea, Hong Kong, il virus dell'influenza aviare ha prima provocato la morte di decine di milioni di polli e poi è migrato da animale a uomo, provocando la morte di alcune decine di persone; recentemente l'OMS ha certificato la trasmissione dello stesso patogeno da uomo a uomo, a conferma della crescita dei canali di diffusione della malattia.

L'allevamento di un numero così elevato di animali, soggetto a frequenti crisi sanitarie non è al momento disciplinato da alcuna normativa specifica, nazionale o europea.

Finalmente dopo molti anni di pressioni delle associazioni animaliste, l'Unione Europea si appresta ad emanare una normativa che introduca i primi standard minimi di tutela di questi animali, **la LAV si sta impegnando affinché si ottenga un concreto cambiamento delle condizioni di vita dei polli.**



© LAV - Allevamento italiano 2005

1. LE CONDIZIONI DI ALLEVAMENTO

I broiler sono allevati a terra in grossi capannoni che contengono dai 20.000 ai 30.000 capi per ciclo produttivo. All'interno dei capannoni la temperatura è mantenuta costante con un sistema di ventilatori, l'acqua e il cibo sono forniti automaticamente in modo da favorire l'accrescimento dei polli, così come la luce pressoché continua che sconvolge il normale ciclo giorno/notte degli animali. Il pavimento è ricoperto di una lettiera fatta di paglia o trucioli. I pulcini entrano in allevamento a pochi giorni dalla nascita e vi restano fino a quando non raggiungono il peso desiderato per la macellazione, entro i due mesi di vita.

Una delle problematiche più gravi di questo tipo di allevamento è la densità: ogni metro quadrato è affollato da circa 20 polli (oltre 40 Kg di peso vivo). Lo spazio utile per ogni pollo è inferiore ad un foglio A4, più piccolo di quello, seppur ristrettissimo (550 cmq), a disposizione da due anni delle galline ovaiole in batteria. Il sovraffollamento impedisce ai broiler di compiere i comportamenti normali della loro specie, razzolare, beccare per terra e li costringe a passare i $\frac{2}{3}$ della loro vita immobili, appollaiati sui propri escrementi, favorendo l'insorgere di molte patologie. Se la densità è molto elevata, durante i mesi estivi si rischia anche il surriscaldamento ed un elevato numero di polli può perdere la vita per stress da caldo.

Non esiste al momento nessuna normativa Europea che regoli la densità massima di allevamento nella produzione di broiler.

Il punto di vista scientifico

"Nel 2000 il Comitato Scientifico Veterinario per la salute e il benessere animale dell'Unione Europea (SCAHAW) ha realizzato un'indagine approfondita sui problemi connessi all'allevamento dei polli per la produzione commerciale di carne. Il rapporto ha individuato nella densità d'allevamento il "problema maggiore" nell'ambito della discussione sulle condizioni di allevamento dei broiler ed ha evidenziato che un'elevata densità di allevamento pregiudica il benessere degli animali sia direttamente, limitando il movimento, che indirettamente con lettiera e qualità dell'aria scadenti o pericolose. Il rapporto conclude che densità d'allevamento superiori ai 30 kg per mq provocano seri problemi agli animali, a prescindere dalla qualità della gestione o delle caratteristiche del capannone."

Il punto di vista della LAV

Le attuali densità d'allevamento provocano seri problemi di salute agli animali. Il sovraffollamento ostacola l'espletamento di comportamenti naturali, il movimento ed il riposo. Aumenta esponenzialmente l'incidenza della zoppia e delle malattie della pelle. La LAV chiede che la nuova Direttiva europea preveda la drastica riduzione delle densità di allevamento.



© LAV - Allevamento italiano 2005

1.1 Problemi causati dall'alta densità di allevamento

Inattività e zoppia

Studi effettuati in sistemi intensivi hanno mostrato che con l'aumento della densità d'allevamento diminuisce la capacità di movimento dei broiler, in particolare si nota una netta diminuzione del numero di passi effettuato da ogni animale. **Polli con più spazio e quindi più attivi hanno meno problemi agli arti e soffrono di meno di zoppia.**

Afezioni cutanee

Al crescere della densità d'allevamento aumentano anche l'umidità, il biossido di carbonio e il tasso di ammoniaca nell'aria, che causano infiammazioni del petto, ulcere dei garretti ed altre dermatiti. Inoltre l'alta densità determina anche il tentativo dei polli di arrampicarsi gli uni sugli altri. Oltre a compromettere il riposo degli animali, questo causa lesioni alla pelle, graffi e contusioni. Nell'ambiente caldo ed umido dei capannoni i graffi spesso si infettano, particolarmente con "Escherichia coli" portando a gravi lesioni cutanee e all'esigenza di intervenire con farmaci antibiotici che possono essere trasmessi all'uomo come residui nelle carni.

Riduzioni di comportamenti naturali

I volatili dai quali discendono i broiler impiegavano una gran parte del loro tempo a razzolare alla ricerca di cibo, i moderni broiler passano il 75% del loro tempo immobili. **L'aumento della densità, la diminuzione dello spazio vitale per singolo pollo, la scarsa qualità della lettiera, sono fattori che osta-**



© LAV - Allevamento italiano 2005

colano comportamenti naturali, come beccare il terreno e razzolare.

Stress da caldo

L'elevata densità negli allevamenti è una delle cause principali dei problemi dovuti allo stress da caldo, che ogni estate causa sofferenza e morte a migliaia di polli; nonostante questo il produttore non è tenuto a darne notizia e non è obbligato a evitare questo fenomeno con interventi strutturali nei capannoni.

1.2 Problemi causati dall'ambiente spoglio

I broiler vengono tenuti generalmente in condizioni ambientali spoglie. Sebbene è possibile che venga fornita loro una lettiera - trucioli o paglia tagliata - generalmente c'è ben poco che possa stimolarli o incoraggiarli ad essere attivi. Stando a recenti ricerche negli allevamenti forniti di balle di paglia i broiler sono molto più attivi di quelli tenuti in capannoni spogli. Beccano le balle e si appollaiano su di loro, camminano e corrono intorno ad esse e restano seduti per periodi più brevi. La maggiore attività non è soltanto limitata all'area immediatamente circostante le balle, ma interessa tutto il capannone. Aumentando l'attività si possono ridurre zoppia ed afezioni della pelle.

1.3 Problemi causati dalla luce artificiale

La maggior parte dei broiler viene allevata al chiuso, senza finestre ed esposta alla luce



© LAV - Allevamento italiano 2005

artificiale fino a 23 ore al giorno. La gestione della durata e dell'intensità della luce influisce sul benessere dei polli e sulla loro velocità di crescita. I polli infatti regolano il loro ciclo vitale giornaliero sull'alternarsi del periodo luminoso e di quello buio: durante il giorno sono attivi e vanno alla ricerca di cibo, di notte si riposano. Stravolgendo il ciclo giorno/notte mediante l'utilizzo di luce artificiale si sconvolgono i loro comportamenti: l'illuminazione continua favorisce una più assidua assunzione di cibo, mentre una bassa intensità di luce (10 lux nella maggior parte degli allevamenti) dissuade gli animali dal movimento e spinge all'immobilità. Più cibo e minore spreco di ener-



© CIVWF

gie contribuiscono ad aumentare i tassi di crescita degli animali, diminuendo il tempo necessario per "produrre" un pollo.

Prove scientifiche hanno evidenziato che privando i broiler di un adeguato periodo di riposo notturno, si generano gravi danni alla loro salute.

Disturbi del sonno e stress

I polli regolano il loro ciclo attività-riposo con la luce del sole, dormendo durante le ore buie. Negli allevamenti intensivi le ore di oscurità sono limitate ad 1-2 al giorno, questo comporta dei seri problemi di disturbo del sonno: i polli dormono poco e male. La mancanza di sonno riduce la capacità dell'animale di affrontare situazioni stressanti. Paragonando polli cresciuti con la luce costante ad altri allevati con un periodo buio di 12 ore giornaliera, si riscontra nei primi una riduzione delle risposte immunitarie,

Il punto di vista della LAV

La LAV ritiene che esporre forzatamente i broiler alla luce artificiale per aumentare il tasso di crescita sia dannoso per la salute e le condizioni di vita dei polli e dovrebbe quindi essere vietato.

una diversa produzione dei globuli bianchi, un ingrossamento delle ghiandole produttrici di adrenalina, ed una maggiore propensione a manifestare comportamenti dettati dalla paura. **Tutti questi indicatori rivelano un più elevato livello di stress in polli allevati a luce costante.**

Problemi agli arti

Ricerche scientifiche hanno dimostrato che i broiler allevati con luce pressoché costante godono di arti meno sani, soffrono di più di zoppia ed incorrono in tassi più elevati di mortalità rispetto a polli della stessa razza, allevati con un periodo di buio più lungo.

Anomalie agli occhi

L'esposizione alla luce continua provoca anomalie agli occhi: diverse ricerche sostengono che l'illuminazione costante sia la causa di cecità e del buphtalmos (ingrandimento e fuoriuscita dell'occhio). Queste anomalie cominciano a formarsi già all'età di dieci giorni. La vista è un senso molto sviluppato nei polli e queste deformità possono avere ripercussioni estremamente serie sulle condizioni complessive dell'animale.

Il punto di vista scientifico

"Secondo il Comitato Scientifico Veterinario per la salute e il benessere degli animali (SCAHAW) livelli di luminosità troppo bassa e la forzata esposizione alla luce artificiale provocano seri problemi di salute agli animali, quali inattività, aumento di zoppie, affezioni cutanee e anomalie oculari. Il rapporto della SCAHAW afferma che i broiler beneficiano da un chiaro modello giorno/notte avendo un periodo evidente di riposo ed un periodo più chiaro di attività."

2. LA SELEZIONE GENETICA DEI BROILER

2.1 Selezionati per la produttività

I broiler presenti negli allevamenti sono il frutto di un'intensa selezione genetica finalizzata a diminuire i tempi ed i costi di produzione. Fino ad oggi la selezione genetica si è focalizzata soprattutto su tre aree:

- **il tasso di crescita:** tra 10.000 specie di volatili prese in considerazione all'interno di un recente studio, il pulcino di broiler è quello con la crescita più celere. Un broiler moderno ha un tasso di crescita di quattro volte superiore ad una gallina ovaioia e raddoppiato rispetto ad un pollo della stessa razza di trenta anni fa. Grazie all'esasperata selezione genetica, ogni anno si riduce di un giorno il periodo di allevamento: si prevede che nel 2007 i volatili raggiungeranno i 2,5 kg (peso minimo per la macellazione) in solo 33 giorni.
- **lo sviluppo del corpo:** per rispondere alle esigenze del mercato, è stato incrementato lo sviluppo dei pettorali che risultano

Il punto di vista scientifico

"Molti dei problemi correlati specificamente alla produzione commerciale dei broiler, sono una diretta conseguenza della selezione genetica per una più veloce ed efficiente produzione di carne di pollo, e associati ai cambiamenti della biologia e del comportamento degli animali."
(Conclusioni n. 2 - Rapporto SCAHAW, 2000).

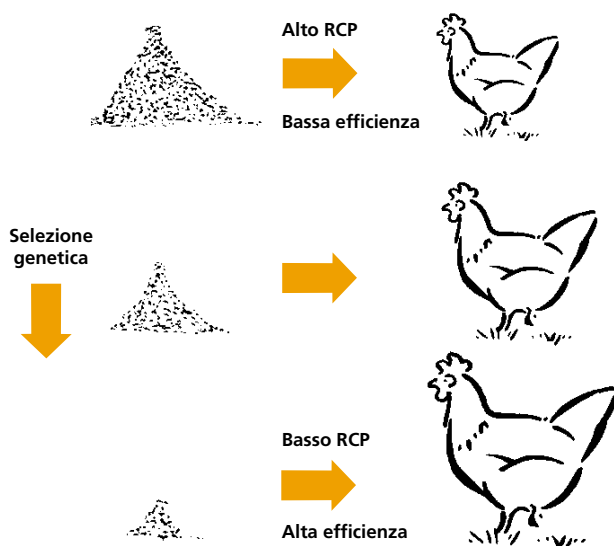
sproporzionati rispetto alle ali ed alle zampe, meno sviluppati perché meno richiesti dai consumatori. In un broiler di allevamento intensivo, il petto costituisce il 18% del peso.

- **il rapporto cibo-peso** (indicatore della quantità di cibo consumata da un pollo per raggiungere il peso adatto alla macellazione): nel 1976 erano necessari 2,5 kg. di cibo per ogni kg di peso corporeo del pollo, oggi bastano 1.66 kg.

La selezione genetica ha generato un significativo incremento della produttività, ma ha provocato seri danni alla salute e al benessere degli animali facendo insorgere sofferenze e gravi patologie. A causa di queste malattie, decine di migliaia di broiler muoiono ogni giorno, prima di raggiungere l'età della macellazione, in condizioni stressanti e dolorose.

Rapporto cibo peso (RCP)

L'RCP è calcolato dividendo il totale del cibo consumato da un pollo per il suo peso ed indica la quantità di cibo necessaria ad un broiler per raggiungere un certo peso corporeo.



Il punto di vista della LAV

La LAV ritiene che la priorità assegnata alla selezione per una crescita più rapida ed efficiente dei broiler, a discapito della salute e del benessere degli animali, sia eticamente inaccettabile e pericolosa per la salute dei consumatori. Molti dei problemi di benessere nell'industria dei broiler sono conseguenza diretta della selezione genetica mirata ad accrescere la produttività. È necessario interrompere questa esasperata ricerca di minori tempi di crescita.

Ascite

L'ascite è una patologia che provoca un rigonfiamento dell'addome dovuto alla formazione di liquido ed è la causa principale di morte per i broiler – si stima che circa il 4,7% di quelli allevati intensivamente a livello mondiale sia affetto da tale patologia.



© LAV - Allevamento italiano 2005

A causa della rapida crescita del volatile, la parte destra del cuore si allarga per consentire un "aumento del trasporto sanguigno". In una reazione a catena il respiro si fa più rapido, i polmoni si congestionano, le funzioni epatiche ne risentono, l'addome si gonfia di liquido ed aumenta il rischio di insufficienza cardiaca.

Studi clinici hanno dimostrato che "volatili affetti da ascite sono gravemente stressati". Negli stadi avanzati i volatili non sono più in grado di raggiungere gli abbeveratoi e si disidratano. **In genere la morte è preceduta da una lunga agonia ed è probabilmente il risultato della disidratazione, dell'inedia, del collasso respiratorio e cardiaco.**

Il punto di vista scientifico

"Il rapporto SCAHAW ha rilevato che l'incidenza dell'ascite ha subito un aumento negli ultimi anni documentato anche da uno studio canadese condotto sullo scarto di carcasse nei macelli a causa dell'ascite che è passato drammaticamente dal 3,5% del 1986 al 19% nel 1994."

Zoppie ed anomalie agli arti

Uno studio recente di un gruppo danese ha rilevato che:

- il 30% dei broiler esaminati mostrava gravi difetti di andatura che si ripercuotevano sulla loro capacità di muoversi, soltanto il 25% era normale;
- circa il 60% mostrava la patologia della crescita della struttura ossea delle zampe chiamata TD (discondroplasia tibiale), causa di problemi agli arti dei broiler e si manifesta laddove la rapida crescita impedisce la normale formazione di callo osseo o può causare deformazioni agli arti e zoppie;
- nel 37% dei polli esaminati era evidente una malattia nota come "zampe ritorte" (nella quale le ossa delle zampe subiscono una rotazione abnorme durante la crescita).



© LAV - Allevamento italiano 2005

L'età degli animali affetti da problemi di andatura variava da 32 a 42 giorni, in alcuni casi pertanto i livelli di zoppia sarebbero andati considerevolmente peggiorando nei giorni precedenti la macellazione.

Le zoppie sono il risultato della selezione genetica che genera animali troppo pesanti per ossa ed articolazioni immature: **è come se il peso di un bambino di nove anni dovesse essere sostenuto da gambe di un bimbo di circa cinque anni.**

Il punto di vista scientifico

"Il rapporto SCAHAW conclude asserendo che le patologie degli arti sono fra i maggiori problemi per quanto riguarda il benessere dei broiler e possono considerarsi un effetto collaterale dell'intensa selezione mirante soprattutto alla rapidità della crescita ed all'assunzione di cibo."

Affezioni cutanee

La debolezza degli arti indotta dalla selezione genetica e il sovraffollamento dovuto all'alta densità dell'allevamento, riducono la capacità di movimento dei broiler e li inducono a trascorrere molto tempo immobili, coricati a terra, favorendo l'insorgere di affezioni cutanee.

I problemi più diffusi sono costituiti da lesioni nelle parti del corpo aventi un contatto



© LAV - Allevamento italiano 2005

prolungato con la lettiera, soprattutto le zampe, i garretti ed il petto. Si formano ustioni da ammoniaca, ulcere o vesciche, che spesso si ricoprono di croste formate da deflussi e sostanze fecali contenute nella lettiera e si infettano con una varietà di batteri e funghi. In genere questi problemi sono ascrivibili anche ad una lettiera di scarsa qualità, particolarmente umida o sporca.

Oltre ad essere dolorose le ustioni da ammoniaca determinano problemi di salute. Le ulcere fungono da accesso ad infezioni che si possono diffondere attraverso la circolazione sanguigna provocando infiammazioni alle articolazioni. L'incidenza di ulcere ai garretti ed alle zampe è accompagnata da zoppia.

Queste affezioni sono molto diffuse all'interno dei moderni allevamenti intensivi e pericolosamente in aumento: nell'arco di venti anni la proporzione dei polli colpiti è passata dall'1% del 1969 a più del 33% nel 1988.

Inattività

Altra conseguenza della selezione genetica praticata così intensamente è l'inattività dei broiler rispetto ai loro antenati. Durante l'ultima settimana di vita i polli passano più dei $\frac{3}{4}$ del tempo coricati a terra e solo una minima parte espletando comportamenti naturali come ad esempio beccare il terreno. Questi cambiamenti comportamentali sono



© DIERENBESCHERIMING

il risultato delle costrizioni derivanti dalla nuova conformazione fisiologica piuttosto che dalla riduzione di motivazione a svolgere tali attività. Galline ovaiole della stessa età trascorrono meno del 30% del loro tempo sedute.



© LAV - Allevamento italiano 2005

3. LE FASI FINALI

3.1 La cattura

Raggiunto il peso adatto alla macellazione, i polli vengono catturati per essere poi trasportati ai macelli. Prima di procedere alla cattura si interrompe la distribuzione di cibo ed acqua per ridurre il contenuto dell'intestino prima della macellazione; questa privazione fa soffrire molto i polli che, abituati a mangiare molto spesso, rimangono all'improvviso a digiuno per diverse ore

La cattura può essere praticata meccanicamente o manualmente, in Europa è maggiormente diffusa quella di tipo manuale. Gli animali vengono presi per le zampe e portati a testa in giù fino ai contenitori per il trasporto. Ogni addetto porta tra i 6 e gli 8 animali nelle due mani sostenendo ogni pollo per una zampa e causando molto spesso rotture degli arti e contusioni. L'inserimento nei contenitori rappresenta un'ulteriore sofferenza e provoca spesso ferite e rotture di ossa. Ispezioni veterinarie hanno dimostrato che la maggior parte delle ecchimosi trovate sulle carcasse sono determinate dal processo di cattura e trasporto.

3.2 Il trasporto

Nel ciclo produttivo degli animali, il trasporto costituisce una delle maggiori fonti di stress e sofferenza. Le modalità di trasporto

dei broiler, in particolare, sono considerate le peggiori tra quelle attualmente in uso: la densità degli animali è senza precedenti, fino a 200 kg per metro cubo, anche 6 mila polli in un solo camion. Il sovraffollamento causa grande sofferenza e molti decessi prima di giungere nei luoghi di macellazione.

3.3 La macellazione

Nei mattatoi europei ogni minuto più di 200 polli vengono macellati, oltre 5 miliardi ogni anno. Anche i momenti precedenti alla morte causano sofferenza ai polli: le filiere di

macellazione sono pensate per la velocità dei processi e non per gli animali. I polli vengono appesi a testa in giù prima di essere storditi con una scossa elettrica e fatti camminare su nastri che molto spesso oltre a provocare paura e stress feriscono gli animali. Milioni

di animali ogni anno non sono adeguatamente storditi e viene recisa la loro gola quando sono ancora coscienti.



© DIERENBESCHERIMING



© DIERENBESCHERIMING



© DIERENBESCHERIMING

4. L'USO DI ANTIBIOTICI

Gli antibiotici sono farmaci ampiamente utilizzati negli allevamenti, vengono somministrati sia agli animali malati, che a quelli sani per il trattamento terapeutico, per la prevenzione di infezioni e per il loro effetto di "promotori della crescita". Il loro uso per gli animali è enormemente superiore a quello destinato alle nostre patologie.

Negli allevamenti intensivi dei polli "da carne" l'eccessivo affollamento, le condizioni igieniche assolutamente proibitive, i disturbi metabolici, le condizioni dell'aria non idonee, rendono inevitabile l'utilizzo di grandi quantità di antibiotici. Nel mondo iper-produttivo e intensivo dell'industria della moderna zootecnia, non è possibile curare il singolo animale: gli antibiotici vengono somministrati tramite l'acqua o il cibo indistintamente agli animali sani e a quelli malati.

In questi allevamenti, caratterizzati da un ciclo breve (40/50 giorni), gli antibiotici vengono inoltre utilizzati anche per la loro azione "ormonale": nei broiler infatti la somministrazione di certe molecole determina l'assorbimento di acqua all'interno delle carni e un conseguente aumento del peso, a

Il punto di vista della LAV

La LAV considera necessario vietare l'utilizzo degli antibiotici a scopo di promotori della crescita e a scopo di profilassi, adottando nel frattempo profondi cambiamenti alle condizioni di vita degli animali negli allevamenti.

Tutelare la salute degli animali, significa anche tutelare la salute dei consumatori.

scapito della salute degli animali e con seri rischi per la salute umana.

Oggi, anche per far fronte ai problemi derivanti dalle condizioni di vita non adeguate alla natura dei polli, si è arrivati ad un abuso di queste sostanze, con effetti controproducenti: l'ampio utilizzo di tali farmaci induce i batteri a generare "resistenze", cioè a rendere inefficaci gli antibiotici stessi.

Negli ultimi anni si è assistito così alla diffusione di fenomeni di antibioticoresistenza, con possibili rischi per la salute pubblica: la resistenza dei microrganismi agli antibiotici è oggi considerata uno dei principali problemi della sanità pubblica, e coinvolge in modo equivalente la medicina umana e veterinaria.

I gravi effetti per la salute umana, hanno indotto le Istituzioni europee e l'Organizzazione Mondiale della Salute ad affrontare il problema fin dal 1997. Molti antibiotici sono stati ritirati dal commercio perché inefficaci o per i loro gravi effetti sulla salute umana: alcuni si sono infatti rivelati cancerogeni, altri non sono più idonei alla cura di molte patologie umane per via del succitato fenomeno di antibioticoresistenza.

Nel 2004 i Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea hanno raggiunto un accordo politico per bandire, dal gennaio 2006, la presenza di antibiotici nei mangimi e per disciplinare con nuove norme l'autorizzazione degli additivi alimentari nei mangimi. Negli ultimi 20 anni l'UE ha messo al bando oltre 20 tipi di antibiotici che contribuivano alla formazione del peso degli animali per almeno il 30%.



5. L'INFLUENZA AVIARE

L'influenza aviare – detta anche peste aviare classica – è una malattia virale altamente contagiosa, a decorso febbrile, che colpisce gli uccelli (soprattutto polli, tacchini e uccelli acquatici). All'interno di un allevamento intensivo di broiler, il virus si propaga facilmente da un animale all'altro e nel giro di pochi giorni può portare alla morte di tutti quelli presenti nel pollaio. Questa patologia ha determinato in Asia crisi sanitarie senza precedenti e la sua diffusione si sta estendendo in modo preoccupante: nel solo 2003 sono stati contagiati un numero di animali superiore alla somma di tutti i casi registrati dal 1959 al 2002. Il 2004 è stato ancora peggiore ed ha segnato un'esplosione del fenomeno in Asia; in pochi mesi oltre 100 milioni di animali sono morti o sono stati distrutti nel corso dei programmi di eradicazione e controllo. Prima di queste crisi questa patologia era considerata dall'OMS "estrema-

La diffusione del virus in Italia

"In Italia attualmente è diffusa la tipologia di influenza a bassa patogenicità, al momento è ritenuta non trasmissibile all'essere umano ma, secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si tratta di un rischio da monitorare. Nel frattempo il Ministero della Sanità sta predisponendo la produzione di vaccini per l'uomo contro l'influenza aviare.

Questo virus ha avuto una grandissima diffusione nel 1998 e 1999, provocando la morte di almeno 16 milioni di volatili. Nei primi mesi del 2005 sono stati scoperti nuovi focolai di influenza aviare in provincia di Brescia, a seguito dei quali, la Russia ha deciso di vietare le importazioni di carne di pollo dall'Italia. Dal punto di vista legislativo l'influenza aviaria ad alta patogenicità viene disciplinata dalla Direttiva 92/40/CE, direttiva comunitaria recepita dal DPR 656/96, che istituisce misure di controllo e lotta contro questa malattia, ed è inoltre inclusa fra le malattie della lista A dell'OIE, considerata quindi una malattia pericolosa e altamente contagiosa."

Il punto di vista della LAV

Dobbiamo cambiare le condizioni degli animali e del loro allevamento affinché queste crisi di assoluta gravità non possano proliferare, minacciando la salute e la vita di milioni di esseri umani, potenziali vittime di uno stravolgimento biologico ed etologico senza precedenti nella storia dell'umanità.

mente rara nei polli", la realtà a smentito questa convinzione.

Nel 2003 il virus ha attraversato il critico passaggio dagli animali all'uomo; dal dicembre 2003 al dicembre 2004 nei Paesi dell'est asiatico si sono verificati 108 casi di infezione umana con 54 decessi, a testimonianza dell'elevato tasso di mortalità del virus e della pericolosità sociale. Qualche anno fa anche in Europa si è registrato il primo decesso causato dall'influenza aviare: un veterinario olandese adetto agli allevamenti è morto a causa di questo virus. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'OIE (Organizzazione Mondiale della Sanità Animale), la FAO e autorevoli istituzioni scientifiche stanno sviluppando programmi di monitoraggio e vaccinazione del virus.

L'influenza aviare è oggi considerata la patologia che scatenerà in futuro una delle epidemie più gravi. Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità il virus potrebbe uccidere nel mondo fino a 100 mila esseri umani.



Conosci il tuo pollo?

DORLAND



Relegati a vivere in uno spazio grande quanto una scatola di scarpe. Costretti a stare immobili per il 75% del tempo. Esposti a luce artificiale sino a 23 ore, per alterarne il normale ciclo giorno-notte e accelerarne i tempi di crescita. Certo non si può definire vita. Fortunatamente, i polli non possono restare negli allevamenti intensivi più di 50 giorni. Perché morirebbero. E non è legale macellare un animale morto per malattia. Ecco come ogni anno 450 milioni di polli sono pronti per essere serviti sulle nostre tavole.

Aiuta la Lav a ottenere una legge europea contro l'allevamento intensivo dei polli. _____

Per informazioni chiama la LAV allo 06.4461325 oppure clicca su www.infolav.it.





SEDE NAZIONALE LAV
Via Sommacampagna, 29 - 00185 Roma
Tel. 064461325 r.a. - Fax 064461326
Email: lav@infolav.org
www.infolav.org